



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

29-30 OTTOBRE 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17			
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

29-30 OTTOBRE 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it



29 ottobre 2014**Difesa suolo: primi passi in commissione verso futura legge**

(Arv) Venezia 29 ott. 2014 – Con la lettura dei primi articoli delle due proposte di legge presentate un anno fa, una dalla Giunta e una dal Pd, per contenere il consumo di suolo, la commissione Urbanistica del Consiglio veneto – presieduta da **Andrea Bassi** (Lega) - ha iniziato a discutere il provvedimento che, secondo i proponenti, potrà invertire l'attuale modello di sviluppo del Veneto. "Fermare la cementificazione è la priorità che i veneti ci chiedono in questo momento", ha sollecitato l'assessore all'Urbanistica **Marino Zorzato**, vincendo le perplessità di **Piergiorgio Cortelazzo** (Fi Veneto) e incontrando la disponibilità di Pd, Udc, gruppo misto e dei colleghi del Nuovo centrodestra ad imprimere un'accelerata ad un intervento legislativo ritenuto ad alta valenza economica, ambientale e sociale. La commissione ha quindi iniziato a mettere a confronto i contenuti delle due proposte legislative. Il testo presentato dalla Giunta dimezza le potenzialità edificatorie dei nuovi strumenti urbanistici e riduce da 5 a 3 anni il periodo di validità per le previsioni espansive dei piani già in itinere. La proposta del Pd, primo firmatario **Bruno Pigozzo**, blocca per un anno ogni intervento edificatorio che comporti ulteriore consumo di suolo e impegna Regioni e comuni a censire tutte le aree recuperabili e riqualificabili puntando a restituire il suolo all'uso agricolo. Il primo confronto ha evidenziato anche i punti di convergenza tra le due proposte: la possibilità di privare di vincoli edificatori terreni attualmente classificati dai piani comunali come edificabili (le cosiddette 'varianti verdi'), al fine anche di alleggerire i proprietari dal pesante onere dell'Imu; e la previsione di incentivi per la demolizione e la ricostruzione in altro sito di edifici che sorgano in aree esondabili o franose, ad alta pericolosità idraulica e geologica. Il confronto proseguirà nelle prossime sedute nel tentativo di mettere a fuoco, in maniera condivisa, gli obiettivi concretamente perseguibili per Regione e Comuni.

/1835



29 ottobre 2014**Difesa suolo: Cortelazzo (FI Veneto), no leggi spot, servono regole applicabili**

(Arv) Venezia 29 ott. 2014 – “Noi non siamo interessati a un manifesto politico dalle grandi premesse ma dai scarsi risvolti pratici, bensì a un provvedimento concreto, dove non si giochi con le parole. O si fanno norme applicabili oppure è solo campagna elettorale, basta essere chiari”. Il consigliere regionale di Forza Italia per il Veneto **Piergiorgio Cortelazzo**, riassume la propria posizione dopo che la commissione Urbanistica ha iniziato a discutere le proposte in materia di contenimento del consumo del suolo. “La proposta della giunta, per esempio, detta un principio generale condivisibile ma allo stesso tempo prevede un numero imprecisato di deroghe. Tante, troppe. Le mie perplessità - rimarca Cortelazzo - nascono proprio da questo: non possiamo dire una cosa ai veneti e farne un'altra”. “Se davvero vogliamo arrivare a una legge efficace – conclude l'esponente di Forza Italia per il Veneto - basta un solo articolo che affronti seriamente il nodo delle varianti verdi, consentendo ai Comuni, previo il consenso imprescindibile del proprietario, di convertire un'area produttiva o abitativa in area verde, facoltà che oggi le normative non prevedono. Se davvero vogliamo lanciare un segnale forte e chiaro ai veneti, dobbiamo avere il coraggio di andare fino in fondo”.

/1838



29 ottobre 2014**Difesa suolo. Pigozzo (PD): finalmente primo passo per cambiare pagina**

(Arv) Venezia 29 ott. 2014 - “Dopo tanto pressing, finalmente è iniziato il percorso per l’approvazione di una legge su questa materia, di importanza fondamentale per cambiare il modello di sviluppo del Veneto”. Positivo il commento del consigliere regionale del PD e vice presidente della Commissione Urbanistica, **Bruno Pigozzo**, dopo l’avvio della discussione delle due proposte di legge riguardanti la tutela del consumo di suolo. “Se da un lato c’è una larga condivisione dell’obiettivo prioritario, ovvero il blocco del consumo di suolo e il recupero ad uso agricolo del maggior numero di terreni, resta la diversità di posizioni rispetto alla maggioranza sui passaggi da compiere e sugli strumenti di questa operazione. Noi riteniamo si debba puntare sull’introduzione di esenzioni e agevolazioni e sull’adozione, da parte della Regione e dei Comuni, di un metodo unico di misurazione per consentire il recupero di aree dismesse e la riqualificazione delle strutture esistenti per destinarle ad attività agricole e per la valorizzazione dell’ambiente. Come PD – sottolinea Pigozzo - chiediamo che ci sia un immediato stop a nuove occupazioni del suolo, affidando ai Comuni il compito di fare una esatta ricognizione del territorio. Questa è la premessa necessaria per realizzare una seria riprogrammazione da parte della Giunta, entro un anno dall’entrata in vigore della legge”.

/1843

ESTRAZIONI L'onorevole del Pd chiede al governo di sospendere ricerca e coltivazioni Crivellari: "Intervenire nel delta"

Il deputato: "Non possiamo sottovalutare il rischio concreto in favore dei profitti economici"

ROVIGO - "C'è necessità di un intervento rispetto ai fenomeni della subsidenza, a dell'erosione delle coste e ai rischi derivanti dall'innalzamento progressivo del livello del mare, vietando dunque le attività di ricerca, di prospezione nonché di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi anche relativamente ai procedimenti in corso".

Questo l'impegno che il deputato Diego Crivellari ha chiesto al governo tramite un ordine del giorno presentato all'interno della discussione sul decreto Sblocca Italia. "I recenti accadimenti alluvionali - ha continuato Crivellari - hanno riportato al centro dell'attenzione il tema della sicurezza idrogeologica che, in Veneto, per caratteristiche geomorfologiche, necessita di particolare attenzione. Alcune aree del territorio regionale, in particolare parti significative della fascia costiera veneziana, il delta del fiume Po e un ampio settore del suo entroterra, sono interessati da fenomeni di subsidenza, i cui effetti hanno ricadute sull'assetto idraulico, geologico e di tutela del territorio e risulta, quindi, neces-



Diego Crivellari L'onorevole polesano del Partito democratico

sario mettere in atto ogni azione che possa limitare tali fenomeni irreversibili".

"La fascia padana in generale e nello specifico l'area al largo delle coste venete, il cosiddetto Alto Adriatico, è notoriamente ricca di idrocarburi - ha affermato il deputato - e dagli anni Trenta furono estratti nel territorio del Delta del Po miliardi di metri cubi di metano e gas naturali che contribuirono notevolmente ad aggravare ed acce-

lerare il fenomeno della subsidenza con un progressivo abbassamento del suolo. In nome del principio di precauzione va anteposta la sicurezza e la tutela di un territorio fragile, in difficile equilibrio e già pesantemente sfruttato e compromesso, ad ogni possibile interesse economico derivante dall'estrazione degli idrocarburi dal sottosuolo a terra o fuori in mare".

"Gli eventuali introiti o i benefici economici - ha conclu-

so Crivellari - sarebbero in ogni caso incommensurabilmente inferiori a quanto necessario per ulteriori interventi sulle opere di difesa a mare e per la messa in sicurezza del bacino idrografico del Po e dell'Adige, senza contare il rischio a cui verrebbero sottoposti non solo centri urbani, ma anche beni storico-artistici ed ambientali disposti lungo il corso dei fiumi e lungo le coste".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOMMACAMPAGNA. La commissione regionale di valutazione d'impatto ambientale in paese. La politica tenta di ottenere il massimo delle opere a fronte dei disagi

La Tav avanza. «E ora salvate la chiesetta»

Il Consiglio comunale vuole il restauro dell'antica Madonna del Monte che sorge sulla collina
Cittadini protestano in municipio contro i binari

Maria Vittoria Adami

Se il tracciato è deciso e la Tav non si può fermare, tanto vale lavorare per portare a casa il più possibile in termini di opere compensative e di migliorie al progetto. È il piano di battaglia che Sommacampagna mette in atto davanti all'avanzare del corridoio 5 Torino-Venezia dei treni ad alta velocità.

E qui si inserisce il santuario della Madonna del Monte. Il consiglio comunale ha approvato un'osservazione al progetto della Tav in tutela di questo piccolo gioiello, di proprietà privata ma caro ai fedeli che lo visitavano per tradizione a Ferragosto e che da cinque anni non possono ammirarlo perché è in cattive condizioni.

Sommacampagna chiede, dunque, a Cepav 2, il consorzio costruttore della linea, di effettuare, come misure compensative al passaggio della Tav, lavori di consolidamento statico della chiesetta. Chiede, inoltre, che l'elettrodotto funzionale alla Tav, che sverterà nella zona con alti tralicci, sia interrato in quel punto, per tutelare il paesaggio delle colline vincolate per l'esistenza del santuario protetto dalla Soprintendenza.

E proprio da quell'area è partito ieri mattina il sopralluogo della commissione regionale Via (Valutazione impatto ambientale) che si è riunita prima in municipio a Sommacampagna con gli amministratori dei Comuni interessati dall'opera, con il vicepresidente della Provincia, Gualtiero Mazzi, con Cepav 2 e col Consorzio di bonifica locale. La commissione si è poi recata sui luoghi nei quali passerà il tracciato della Tav, per il tratto scaligero del lotto Brescia-Verona, ovvero Peschiera, Castelnuovo del Garda, Sommacam-



Manifestanti contro la Tav davanti al municipio FOTO PECORA



I componenti della commissione Via in sopralluogo

pagna, Sona e Verona. Sarà interessato anche Bussolengo, ma solo da un cantiere logistico con uffici, mensa e alloggi degli operai.

Ad attendere la commissione, fuori dal municipio, ieri mattina c'era «Gente contro il disastro Tav» con striscioni e bandiere. Il gruppo di protesta è poi entrato in sala consiliare per assistere alla riunione della Via. Commissione e sindaco di Sommacampagna, Graziella Manzato, hanno però spiegato che si trattava di un incontro tecnico e di lavoro, chiedendo al gruppo di uscire. Ma i cittadini sono rimasti sostenendo che il municipio è un luogo pubblico e che non vi devono essere segreti sul tema. Il sindaco non è ricorso all'intervento della polizia municipale e il gruppo è rima-

sto ascoltando in silenzio. Fuori, invece, risuonava la voce al megafono del portavoce Daniele Nottegar, con altri cittadini, che ribadivano il «no» al progetto: «Sarà una linea Milano-Verona-Padova. Dà già l'idea di quanti (pochissimi) passeggeri useranno questa infrastruttura a fronte di 62 milioni di euro a chilometro di costi. La vera grande opera è il trasporto pendolare, non una linea che nessuno userà e che non trasporterà merci. Vorremmo che il Governo venisse tra la gente a motivare questa scelta quando si potrebbe investire il denaro in scuole, sanità, prevenzione del dissesto idrogeologico. Non è tardi per fermare il progetto che è attaccabile su molti punti e distruggerà territorio e aziende». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le osservazioni al progetto

La linea taglierà in due campagne e canali Trenta appelli a Roma

La linea dell'alta velocità preoccupa per le sue ripercussioni sull'ambiente e sul tessuto urbano. Il tracciato, infatti, dividerà campagne e incrocerà case e aziende. Il Consorzio di bonifica veronese ha, inoltre, sottolineato il fatto che la Tav trincererà in due le reti degli impianti di irrigazione per una cinquantina di chilometri. Il problema era stato rilevato anche in Lombardia. La commissione regionale Via ha spiegato che saranno promossi incontri col Consorzio, come è accaduto con quelli lombardi, e che vi sarà un apposito gruppo di lavoro che affronterà le questioni idrauliche.

Ma i problemi di impatto con l'ambiente non finiscono qui. Il consiglio comunale di Sommacampagna, con una lunga maratona, martedì sera, ha approvato oltre una trentina di osservazioni, da consegnare alla Conferenza dei servizi a Roma, integrate anche con le proposte della minoranza. Le osservazioni mirano alla protezione del territorio chiedendo la realizzazione di gallerie per il passaggio della fauna, di fasce boschive di mitigazione, di impianti fonoassorbenti e di circuiti ciclabili. Nell'ottica del recupero del patrimonio territoriale, è stata introdotta la richiesta di recupero dell'edificio della vecchia stazione ferroviaria di Sommacampagna.

Le osservazioni affrontano anche il nodo della fabbrica di porcellane dell'Ancap, tagliata in due dalla Tav. Il Comune chiede la modifica del tracciato o comunque la delocalizzazione dell'azienda in un raggio di cinque chilometri. Invita,

inoltre, a considerare che l'eventuale spostamento dei forni andrà fatto per tempo, perché le performance di quelli nuovi siano efficienti.

Altre osservazioni riguardano opere di viabilità: il Comune chiede che le strutture viarie che saranno realizzate per il cantiere della Tav, per poi essere dismesse, siano recuperate all'altezza di Caselle per trasformarle in una sorta di circonvallazione della frazione. Si chiede il mantenimento di via Libia che si collega alla provinciale 26.

Si dice «No», invece, al sovrappasso in via Rampa, ritenendolo inutile e di notevole impatto: sarebbe alto 15 metri. Meglio, per Sommacampagna, prolungare il sottopasso esistente, spostando a sud la rotatoria.

Tra i desiderati, il Comune ha inserito anche che i camion in transito sul cantiere della Tav usino coperture per evitare dispersione di polvere e materiali e che siano installate, un anno prima dell'inizio dei lavori, le centraline di monitoraggio dell'aria, che consentano di comparare la qualità dell'aria prima, dopo e durante i lavori.

La Tav incrocerà anche terreni che saranno espropriati e parti di abitazioni che andranno abbattute e ricostruite altrove. Ma rientrando in una legge Obiettivo che va in deroga ai piani urbanistici locali, potrebbe imporre la delocalizzazione su aree per le quali il Comune ha previsto una diversa destinazione d'uso. Per questo il consiglio chiede una collaborazione per verificare di concerto dove spostare imprese e edifici.

Queste le richieste, la risposta alle quali dovrà arrivare da Roma. **M.V.A.**



La Soprintendenza

«Il sito palafitticolo si estende fino a terra»

Il sito palafitticolo preistorico del laghetto del Frassinò, dichiarato patrimonio mondiale dell'umanità dall'Unesco nel 2011, non è collocato solo nell'acqua del lago ma si estende anche a terra. Questa la conclusione a cui è arrivata la sezione veronese della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, che nelle scorse settimane ha condotto un sondaggio puntuale di scavo in una zona della sponda occidentale del lago. «Il sondaggio aveva due finalità», spiega Federica Gonzato, funzionario archeologo della Soprintendenza con specializzazione nella ricerca di resti palafitticoli, «verificare l'effettiva estensione palafitticola, perché le campagne di carotaggio effettuate tra il 2011 e il 2012 hanno dato degli indizi ma poche informazioni, e verificare poi lo stato di conservazione degli eventuali reperti». Gli indizi sono diventati certezze: sono state trovate strutture lignee anche nella zona perisondale del lago. «Il primo passo da fare sarà ora vedere come conservare queste evidenze archeologiche», continua Gonzato, «il cui stato di conservazione dipende anche dal livello dell'acqua di falda sottostante. L'intervento è stato reso possibile anche



Palafitte nel Garda a Peschiera

grazie alla collaborazione del Comune di Peschiera, dei musei civici di Desenzano e Gavardo, del Consorzio di bonifica e degli studenti di archeologia dell'Università di Padova che hanno fatto qui il loro stage». Alla domanda se il futuro parco naturale sarà compatibile con la tutela del sito palafitticolo e in generale del laghetto, Gonzato non ha dubbi: «Compatibilissimo», dichiara, «si dovrà trovare il giusto compromesso tra tutela e fruizione, il dialogo sarà lo strumento fondamentale: il Comune dovrà confrontarsi con gli enti preposti per capire come attuare il progetto di valorizzazione». Visitare il parco naturale, insomma, non comprometterà i suoi equilibri. «Non è allontanando le persone che si assicura la tutela», sottolinea ancora Gonzato, «anzi, le prime forme di tutela sono conoscenza ed educazione». **K.F.**



ARZIGNANO/1. L'intervento per rimuovere 1,8 milioni di metri cubi di materiale durerà due anni e costerà 26 milioni

Rotte del Guà, partono i lavori

Iniziano a novembre le opere per la realizzazione dell'invaso contro gli allagamenti nell'Ovest e verso il Padovano e il Veronese

Luisa Nicoli

Partiranno entro la fine di novembre gli scavi per la realizzazione dell'invaso sulle rotte del Guà a Trissino. Lo ha annunciato il vicepresidente del consorzio Alta Pianura Veneta Giorgio Ferrari all'inaugurazione sabato della doppia rotatoria alla Madonnetta. Opera considerata propedeutica al progetto dei bacini di laminazione delle rotte del Guà, che prevedeva due invasi: a Trissino, per 2 milioni 700mila metri cubi d'acqua, e a Tezze, per circa 800mila metri cubi.

Ma se quello di Arzignano ancora non è finanziato - avrebbe un costo di 14 milioni di euro - l'invaso di Trissino, superato un ricorso al Tar, è prossimo a partire. E gli effetti del bacino di laminazione si vedranno da Tezze a Lonigo e Cologna e poi giù nella Bassa Veronese e Padovana. Dai primi di novembre l'Atl, Associazione temporanea di imprese che ha vinto l'appalto, avvierà la predisposizione del cantiere; da metà novembre in poi ogni giorno sarà utile per partire con gli

scavi. La consegna del progetto esecutivo è prevista l'11 dicembre ma intanto il Magistrato alle Acque di Venezia sta realizzando un modello dell'invaso, in scala 1 a 40, per testare cosa succederà con il bacino realizzato nelle diverse situazioni di piena: entro la fine di novembre è prevista una sorta di prova generale al centro sperimentale di Voltabarozzo, in provincia di Padova, sede di una sezione del Magistrato alle Acque.

«A Trissino lavoreranno 20/30 escavatori in contemporanea e gli effetti positivi dell'invaso sul territorio si vedranno già dopo 5/6 mesi - spiega il direttore del consorzio Alta Pianura Veneta Gianfranco Battistello -: interessano tutto il territorio, da Tezze di Arzignano fino alla Bassa Padovana e Veronese. Perché parliamo dello stesso corso d'acqua, che cambia soltanto nome: Agno-Guà-Frassine-Gorzone. Dall'invaso siamo sull'ordine di un milione 800mila metri cubi di materiale di scavo da asportare. Difficile dire quanto inciderà sul traffico e quindi anche sulle rotatorie di Arzi-



Al via l'intervento per l'invaso delle Rotte del Guà. ARCHIVIO

gnano: inizialmente è previsto un accumulo parziale sul posto del materiale di scavo, con trasporto in tempi più lunghi proprio per evitare un transito troppo intenso di mezzi».

Serviranno almeno due anni per il completamento del bacino di Trissino, di 26 milioni di euro il finanziamento, ridotto comunque di oltre 5 milioni e mezzo che corrispondono al

valore del materiale di scavo. «La Regione - conclude Battistello - ha dato priorità all'intervento di Trissino e all'ampliamento di Montebello, perché Trissino rispetto a Tezze è l'invaso a monte con la portata maggiore, e ha finanziato circa 4 milioni di euro di opere viabilistiche e idrauliche connesse all'invaso». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Comune

«Riordinare la situazione idraulica»

Arzignano e Trissino si stanno confrontando con la Regione anche per la sistemazione idraulica del territorio. «Abbiamo colto l'occasione dei lavori all'invaso per mettere ordine a una situazione di disagio territoriale - dice il sindaco Giorgio Gentilin - e ringrazio l'assessore regionale all'ambiente Maurizio Conte per la disponibilità, anche sulla possibilità di avere le risorse per intervenire. Perché è importante calmierare la discesa dell'acqua da Trissino verso Tezze ma nel contempo bisogna mettere ordine al disordine idraulico che esiste nella frazione arzignanese. Territorio che soffre da anni di una situazione difficile, dovuta anche all'intervento dell'uomo, con un problema di rischio falda alta che negli ultimi tempi è peggiorato. A novembre a Tezze è prevista un'assemblea pubblica, con il consorzio che fornirà tutte le informazioni sull'invaso ma in cui si parlerà anche della sistemazione idraulica del territorio». **LN**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ESTE-MONTAGNANA

Uomini, terre e acque

Mappe, pergamene e testi antichi raccontano il territorio

di Elena Livieri

Una mostra dislocata in due sedi, il Castello di San Zenò di Montagnana e il Museo nazionale Atestino di Este, nel Padovano, per raccontare la storia di un territorio, nelle sue trasformazioni naturali e operate dall'uomo. "Uomini, terre ed acque" ha tirato fuori dagli archivi storici prezioso materiale, tra cui mappe, pergamene medievali (gentilmente concesse dal gabinetto di lettura di Este) e antichi libri illustrati per creare un percorso che insegue l'evoluzione del territorio compreso fra l'Adige e i colli Euganei, dalla protostoria all'età moderna. Ma la mostra va ben oltre gli spazi fisici che ne ospitano le due sezioni, quella di Montagnana interamente dedicata alle mappe, quella di Este che raccoglie invece pergamene, testi illustrati e documenti d'archivio. "Uomini, terre ed acque" è un invito a scoprire di persona, dal vivo il territorio di cui racconta le trasformazioni avvenute nei secoli. Ecco quindi l'invito a visitare Este, città romana, decaduta tra il IV e il decimo secolo a causa del grave dissesto idrogeologico che la colpì a seguito della diversione del ramo dell'Adige sul quale era sorta e aveva prosperato la città antica. Este che rinasce quando vi si insediano i marchesi d'Este che vi costruiscono

La trasformazione delle terre comprese fra Adige e colli Euganei dalla preistoria all'età moderna. Un percorso archivistico storico e monumentale

no il loro castello: da qui uno sviluppo che la porta nei secoli successivi a caratterizzarsi sempre più come realtà urbana a tutti gli effetti tanto da indurre il suo ceto dirigente nella metà del sedicesimo secolo a chiedere che le fosse riconosciuto il titolo di "città".

La storia di Montagnana è strettamente legata ai fiumi Frassine e Fiumicello le cui acque per secoli hanno azionato i mulini, trasportato uomini e merci, irrigato le campagne e alimentato i maceratoi di canapa. Fiumi che furono anche fonte di lutti e devastazioni quando le piene rompevano gli argini dando luogo a copiosi allagamenti. I primi documenti dopo l'oblio dei secoli tardomedievali descrivono un territorio costellato di ampie aree paludose. Intorno al Mille iniziano le prime opere di irreggimentazione delle acque e disboscamento, fino alle grandi opere di bonifica di metà Cinquecento



Il "Privilegium Communitatis Este", del 1525

con la Repubblica Serenissima. Nel prezioso materiale archivistico esposto tra Este e Montagnana ci sono però le tracce anche dell'antica abbazia di Carceri del XV secolo, il santuario della Madonna del Tresto di Ospedaletto Euganeo, testimonianza della miracolosa apparizione mariana al barcaiolo Giovanni Bartolomeo Zielo da Ponso la notte del 21 settembre

1468. E ancora, il monastero di San Salvaro a Urbana di cui si hanno le prime notizie documentate a partire dal 1034.

"Uomini, terre ed acque", castello di San Zenò di Montagnana (da mercoledì a sabato 9.30-12.30 e 15-18; domenica e festivi 10-13 e 15-18) e Museo nazionale Atestino di Este (tutti i giorni 9-12 e 15-19), fino al 30 novembre.



È SEMPRE EMERGENZA

Osellino, rischio allagamenti ancora alto

Riunione del comitato in municipio con Veritas e Consorzi di bonifica: «Non ci sono soldi»

Luci accese fino alle 20, ieri sera, al municipio di Mestre: nella sala consiliare si sono infatti riuniti l'associazione dei cittadini allagati, i consiglieri della Municipalità di Mestre e, dall'altra parte, i tecnici del Comune, i rappresentanti di Veritas e quelli del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive. L'incontro mirava a fare il punto sulla situazione del rischio idrogeologico in terraferma, un problema trascinato da quasi vent'anni, di nuovo preoccupante dopo il grave allagamento del 2007. Comitanti e Municipalità hanno chiesto quali in-

terventi siano stati realizzati, o anche solo programmati, per restituire la tranquillità a chi abita nei pressi del Marzenego, dell'Osellino, del Bacchiglione e di tutti i punti critici del territorio mestrino. Le risposte sono state lapidarie: la situazione è ancora problematica, ma mancano i soldi per intervenire concretamente. «Se capitasse un'altra calamità», ha tuonato la presidente dell'associazione allagati, Antonia Rambelli «noi non finiremmo sotto acqua, ma sotto una fogna». A risponderle il presidente del Consorzio, Car-

lo Bendoricchio, che ha spiegato come i fondi a disposizione bastino a malapena per la manutenzione ordinaria, difficile occuparsi degli interventi più impegnativi se non arrivano i finanziamenti dalla Regione; i pochi già stanziati, come i 12 milioni per la bonifica e la messa in sicurezza dell'Osellino da via Colombo alla foce, sono congelati da un decennio, complice un progetto rimangiato più volte e poi bloccato poiché prevedeva la chiusura del corso d'acqua, che è sfruttato da diverse imbarcazioni per raggiungere la lagu-

na. Resta il fatto che gli argini del fiume, ad oggi, sono in condizioni tragiche: le crepe si allargano giorno per giorno, il processo d'erosione velocizzato dalle maree e dal moto ondoso, e in caso di frane si rischia che l'intera zona nord della Bissuola finisca a mollo. «In pratica», hanno detto i cittadini, «ci viene detto che siamo tutti seduti sopra una bomba». Le stesse difficoltà sono state ribadite anche dal dirigente di Veritas, Maurizio Calligaro, e dalla Quinta commissione della Municipalità sull'Ambiente. Nei giorni scorsi lo

stesso sub-commissario Natalino Manno ha parlato con i tecnici, e tornerà ad incontrarli. Nel frattempo i residenti, con la voce di Vincenzo Conte, delegato all'Ambiente per la Municipalità di Mestre-Carpenedo, chiedono di essere tenu-

ti aggiornati su ogni passo avanti e in particolare sul nuovo piano per la risistemazione dell'Osellino. «In caso contrario», chiude Conte, «non mancheremo di riconvocare di nuovo tutti in via Palazzo».

Giacomo Costa

Idrovia aperta Visite guidate e bicicletтата



► ERACLEA

Grande successo per la prima edizione di "Idrovora Aperta" a Torre di Fine, con oltre 250 visitatori (*in foto*). È stata una bella giornata formativa sull'importanza delle opere idrauliche presenti sul nostro territorio. Grazie alle visite guidate organizzate dal Consorzio di bonifica Veneto Orientale, si è potuto apprendere quanto sia fondamentale il lavoro che il Consorzio fa quotidianamente per mantenere l'equilibrio fra acqua e terre emerse e quali siano le nuove sfide da affrontare imposte dal cambiamento climatico e dalla continua urbanizzazione ed impermeabilizzazione del terreno.

«La giornata», spiega Umberto Battistutta, presidente del consiglio di frazione di Torre di Fine ed Eraclea Mare, «si è conclusa con una bicicletтата all'idrovora di Valle Taglio, in località Brian, e con la visita all'azienda agricola La Fagiana». Il consiglio di frazione ha ringraziato il sindaco Talon per l'apporto all'evento e tutti quanti hanno lavorato per la sua riuscita. (g.ca.)



CAMPAGNA LUPIA Il sindaco accusa la Commissione di salvaguardia per il progetto di Lova
Livieri sbotta: «Assurdo bloccare l'idrovora»

CAMPAGNA LUPIA - «Siamo tornati indietro di secoli, al tempo dei Dogi, che per salvaguardare gli interessi di Venezia avevano fatto costruire le "intestadure", alti argini per impedire che le acque della terraferma si riversassero in laguna». Il sindaco di Campagna Lupia, Fabio Livieri, ritorna sulla questione dell'idrovora di Lova, un'opera ritenuta necessaria per mettere in sicu-

rezza idraulica un vasto territorio della Riviera del Brenta, ma sul cui progetto la Commissione di Salvaguardia di Venezia ha chiesto ulteriori approfondimenti.

I lavori del progetto da 3,5 milioni di euro sono già stati appaltati dal Consorzio di Bonifica "Acque Risorgive". All'ultimo momento la Commissione ha bloccato i lavori. Il piano era già stato discusso in Com-

missione regionale e in assemblea con i sindaci di Fiesco d'Artico, Dolo, Mira, Campagna Lupia, Camponogara e Campolongo Maggiore. Non erano emersi problemi di alcun genere. Si tratta di un intervento di potenziamento dell'idrovora di Lova esistente, che da 12 metri cubi d'acqua al secondo dovrebbe essere incrementata per riuscire ad espellerne 14,5 tramite la

realizzazione di una nuova botte a sifone che passa sotto la Romea e il Taglio Novissimo, per poi scaricare l'acqua in un canale lagunare.

«Se per scaricare in laguna 2,5 metri cubi d'acqua al secondo sorgono così tanti problemi - dice Livieri - quando mai si riuscirà a definire e ultimare l'idrovia Padova-Venezia come canale scolmatore?»

Vittorino Compagno



A SANTA CORONA

Ridurre lo spreco d'acqua. A testa ne consumiamo 170 mc annui

VICENZA - «L'obiettivo è migliorare la gestione dell'acqua». Oggi alle 15 nella sala conferenze dei Chiostri di Santa Corona, a Vicenza, si terrà una conferenza internazionale dal titolo «Urban water footprint, esperienze e buone pratiche e sfide per il futuro». Un appuntamento al quale parteciperanno università, consorzi di bonifica, Comuni, Fondazione centro produttività veneto, Acque vicentine e Centro idrico di Novoledo. Al centro della discussione, la riduzione degli sprechi. Si parlerà in particolare dell'impronta idrica urbana, indicatore che consente di calcolare il consumo diretto e indiretto dell'acqua, cioè il volume totale utilizzato per produrre i

beni e i servizi consumati da una città, dalle acque superficiali a quelle sotterranee, dalle precipitazioni ai reflui. Nel capoluogo berico questo indicatore è stimato in 170 metri cubi annui per abitante, cifra superiore al consumo diretto, pari a circa 60 metri cubi annui per abitante.

Oggi verranno presentati tra l'altro i risultati di un progetto finanziato nell'ambito del Programma Central Europe, a cui hanno partecipato, per l'Italia, il Comune di Vicenza. Presenti, tra gli altri, l'assessore alla progettazione e sostenibilità urbana Antonio Dalla Pozza.

Roberto Cervellin



ERACLEA

Sicurezza idraulica, un incontro

ERACLEA - «Situazione idraulica del nostro territorio» è il tema dell'incontro pubblico, organizzato, questa sera, al centro polifunzionale della Pro Loco Stretti, alle 20.30, dal Consiglio di frazione e l'amministrazione comunale di Eraclea. Interverranno il presidente Gianluigi Martin, il direttore generale Sergio Grego ed i tecnici del Consorzio di bonifica; sarà presente il sindaco Giorgio Talon. *(m.mar.).*



PORTO TOLLE L'onorevole Crivellari propone l'inserimento di un ordine del giorno nello "Sblocca Italia"

Il Governo s'impegna contro le estrazioni

Anna Nani

PORTO TOLLE

Sulla scia del diniego espresso durante il Tavolo azzurro della scorsa settimana dal sindaco Claudio Bellan riguardo l'eventuale estrazione di idrocarburi in Alto Adriatico, il parlamentare polesano Diego Crivellari ha proposto un ordine del giorno all'interno della discussione sul decreto "Sblocca Italia" per impegnare il Governo ad un intervento sulle attività di ricerca e i progetti in corso.

«C'è necessità di un'azione

rispetto ai fenomeni della subsidenza e dell'erosione delle coste, non che ai rischi derivanti dall'innalzamento progressivo del livello del mare, vietando dunque le attività di ricerca, di prospezione non che di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi» afferma l'onorevole.

Ricorda il parlamentare come «la fascia padana in generale e nello specifico l'area al largo delle coste venete, il così detto Alto Adriatico, è notoriamente ricco di idrocarburi e dagli anni '30 furono estratti nel territorio del Delta del Po

miliardi di metri cubi di metano e gas naturali che contribuirono notevolmente ad aggravare ed accelerare il fenomeno della subsidenza con un progressivo abbassamento del suolo». Un debito quello delle estrazioni di metano che il territorio polesano sta ancora pagando: dal 1951 al 1960 furono misurati degli abbassamenti medi del suolo di un metro con punte di due metri, nonostante la sospensione delle estrazioni del 1961 il territorio continuò a calare molto nei 15 anni successivi, comportando effetti sulle arginature e



maggiori spese per la bonifica. Conclude Crivellari: «In nome del principio di precauzione va anteposta la sicurezza e la tutela di un territorio fragile, in difficile equilibrio e già pesantemente sfruttato e compromesso ad ogni possibile interesse economico derivante dall'estrazione degli idrocarburi dal sottosuolo a terra o fuori in mare».



Bonifica: alle urne per rinnovare gli amministratori

Sono in arrivo le notifiche per le elezioni del 14 dicembre nella sede di Taglio di Po. In carica cinque anni

Giannino Dian

TAGLIO DI PO

Si riunisce l'assemblea del Consorzio di Bonifica Delta del Po. Si voterà il 14 dicembre per eleggere il Consiglio d'amministrazione che governerà l'ente consorziale per il quinquennio 2015-2019. Entro il prossimo 31 ottobre, nelle case dei consorziati (27.986, che in linea di massima sono: urbani, 1a fascia, 24.789; coltivatori diretti, 2a fascia, 2.634; agricoltori, 3a fascia, 563) proprietari di immobili ubicati nel territorio di competenza del Consorzio (tutto il Delta polesano, escluso Adria e una parte del comune di Loreo, ma compresa la parte sud del comune di Chioggia, alla destra del fiume Brenta: le frazioni di Cà Lino e Sant'Anna) saranno recapitate le notifiche con le quali vengono fornite le indicazioni per poter garantire l'esercizio del voto.

I proprietari soggetti nel 2014 ad una contribuzione inferiore ai 246,13 euro (fascia 1) eleggeranno 4 membri dell'assemblea, quelli soggetti ad una contribuzione compresa tra i 246,13 e 1.754,79 euro (fascia 2) eleggeranno 8 membri, così come eleggeranno 8 membri quelli soggetti ad una contribuzione superiore a 1.754,79 euro (fascia 3).

Su dette notifiche viene indicata l'ubicazione dei seggi che saranno 8, così distribuiti sul territorio: Taglio di Po (sede Consorzio, via Pordenone 6); Ariano nel Polesine (sala polivalente, Piazza

Garibaldi n. 14); Corbola (sala consiglio del Municipio, Piazza Martiri n. 107); Porto Tolle (edificio consorziale, Piazza Ciceruacchio n. 5); Boccasette di Porto Tolle (scuola elementare, via Merlin n. 6); Porto Viro (sala polivalente dell'ex macello, via Navi Romane n. 8); Rosolina (Centro Civico, viale del Popolo n. 1); S. Anna di Chioggia (csa dell'idrovorista, idrovora Busiola, via Busiola n. 2 - Cà Lino). Le operazioni di voto avranno inizio alle 8 e termineranno alle 20. Oltre ai 20 eletti l'assemblea sarà composta anche dal delegato regionale, dai rappresentanti delle province di Rovigo e Venezia, da tre rappresentanti dei sindaci del comprensorio.

